

M. P. MUSSORGSKY

LA FIERA DI
SOROCINZI



AUMENTO 20%

Casa Musicale Sonzogno - Milano

9.37

LA FIERA DI SOROCINZI

Opera comica in tre atti

DI

M. P. MUSSORGSKY

(dalla novella di GOGOL)

(Terminata e strumentata da N. CEREPNINE)

VERSIONE RITMICA ITALIANA DI

ENRICO MAGNI

1993

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO ·

12 · Via Pasquirolo · 12

Stampato in Italia

Printed in Italy

Proprietà per tutti i paesi
W. BESSEL & C.

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione, rappresentazione,
esecuzione, edizione, trascrizione, diffusione, ecc.
sono riservati in tutti i paesi

Copyright 1939 by W. Bessel e C.

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera
in Italia, Colonie e Sud America, rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO
VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Visto dal Ministero della Cultura Popolare
Censura Teatrale - il 15 - N. 1939 - XVII
al N. 12461

Milano 1939-XVII - Tipografia della Casa Musicale Sonzogno, Via Pasquiolo 12

PREFAZIONE ALLA TRADUZIONE FRANCESE
DI LUIGI LALOY

L'idea di comporre un'opera comica sul soggetto della novella di Gogol «La Fiera di Sorocinzi» si presentò la prima volta alla mente di Mussorgsky nel 1875, vale a dire nell'ultimo periodo della sua vita.

Si mise immediatamente al lavoro con un ardore di cui fanno fede numerosi documenti di suo pugno, e contenenti dei temi russi destinati al lavoro, oltre uno schizzo sommario dello scenario che segue molto fedelmente il testo di Gogol.

Ma, a cominciare dal 1878, questo ardore si andò raffreddando e la «Fiera di Sorocinzi» rimase incompiuta alla sua morte avvenuta nell'81.

Lo spartito di Mussorgsky è stato terminato e strumentato da N. Cerepnine.

E appunto in tale versione che l'opera fu rappresentata per la prima volta in francese al Teatro di Monte Carlo, nel 1923, con la mia traduzione.

LUIGI LALOY.

PERSONAGGI

CEREVIK	<i>Basso</i>
GRIZKO, giovanotto	<i>Tenore</i>
IL FIGLIO DEL POPE	<i>Tenore</i>
IL COMPARE	<i>Baritono</i>
LO ZINGARO	<i>Basso</i>
PARASCIA, figlia di Cerevik	<i>Soprano</i>
CHIVRIA, moglie di Cerevik	<i>Mezzo Soprano</i>

GIOVANOTTI E RAGAZZI, ZINGARI, MERCANTI E MERCANTESSE,
COSACCHI, POPOLO.

*L'azione ha luogo nel villaggio di Sorocinzi,
della Piccola Russia.*

ATTO PRIMO

Una calda giornata nella Piccola Russia.

La sera. Banchini, baracchette, curri d'ogni sorta e mercanzie di ogni qualità. Da un lato, l'entrata all'osteria. Mercanti e mercantesse. Cosacchi, carradori, zingari, giovanotti e ragazze. Verso la fine della scena, scende la sera.

MERCANTI e MERCANTESSE

Le ruote! L'anfore! Zucche e melanzane; cocomeri! Maniscalco! Compra, compra i miei berretti; chiama tutti i giovanotti! Ho nastri e croci! Secchi in quercia vera! Poni dell'estero! Chi vuol dei sacchi in tela? Signori, son scelli! Zatte, zucche! Che nastri! Guarda un po' che nastri belli! Bei cerchioni! Chi li compra? Ecco, grano e farina! Gli orecchini di cristallo! Ai bei vezzi! Oh, comprate! Latte! Secchie! Cuffie! Rulli! Secchie! Zatte! Rulli! Cuffie! Ehi, giovanotti; qui i berretti in vero agnel; roba fatta in casa! Il cocomero! Nastri, nastri belli, nastri senza pari! Ho cap pelli d'ogni tipo! Per di qua, signori e dame; fate acquisto al nostro banco.

I MERCANTI (a degli zingari che passano)

Vengano signori, guardin questo banco! Nel negozio nostro, oltre dar da bere, c'è qualunque articolo pronto all'ordini loro!

GLI ZINGARI

Ma va al diavolo che ti porti!

I MERCANTI

Non c'è cosa alcuna che mancar ci possa!

GLI ZINGARI

Ce la date a gratis.

I MERCANTI

Come si può fare?

GLI ZINGARI

Piglia!

(battono i Mercanti)

I MERCANTI

Grazia, grazia!...

GIOVANOTTI e COSACCHI (entrando in branco)

Gaia, gaia gioventù, compagnia spensierata! Gaia, gaia sempre più, si fa grossa la brigata.

Gai, cosacchi ardenti, i campioni de la bravura, sul caval correnti, ne le steppe a la ventura! Gaia, gaia gioventù, compagnia spensierata!

GLI ZINGARI (presso la loro merce)

Chiodi! chiodi fini e cerchioni a tutta prova! Presto! Fate presto! Ferri forti! non ve n'è al mondo de' migliori! Sono sopralfini! Vengon da Poltava!

GIOVANOTTI e COSACCHI

Gaia, gaia gioventù; la brigata d'allegria. Gai! Venite! Gai.

GLI ZINGARI

Ed ecco le bandure, ben costrutte, ben sonore! Comprate le bandure! Comprate!

(Entra Cerevik con la figliola, Parascla, che per la prima volta vede una fiera e guarda con ingenuo entusiasmo i nastri e le collane e tutto il resto. Cerevik parla d'affari col mercanti.)

PARASCIA

Oh, babbo, questi nastri in seta come son belli! una meraviglia! Oh guarda! quanti ne vorrei comprare per legar le trecce e per farmi bella! Ah! osserva questi qui, babbi-no, d'un celeste pallido tanto. Che splendore! quale meraviglia! Fanne, babbo, un dono a me; babbo caro!

CEREVIK (distratto per un momento dal loro trafficare)
...Adesso vendo il grano e la cavalla.

PARASCIA

Ah, ma guarda! Un collar sì ricco; un collar di perle, un collar da dama! Ah, babbo; è stupendo! Babbo, è stupendo!

LE RAGAZZE

Radunatevi, donzelle, radunatevi, colombe! Prenderem d'assalto i baldi con le nostre feste.

(rivolte ai giovanotti)

Oh là, giovani; oh là giovani che venite in compagnia per veder la nostra festa, ci dovrete deliziar e farei un bel dono! Ci son qui de' nastri belli; delle gonne col ricamo! Oh!

I GIOVANOTTI

Oh! giovinette; perchè tanto chiasso? Siete belle, civettuole!

LE RAGAZZE

Voi, cosacchi, non fate gli avari! Regalate qualche cosa! Nastri, gonne!

I GIOVANOTTI

Basta! Ecco!

LE RAGAZZE

Davver? Davver?

I GIOVANOTTI

Sì.

(Le ragazze si avviano col giovanotti verso le botteghe. Entra un vecchio zingaro.)

(Durante il dì lui racconto Grizko fa la corte a Parascla.)

LO ZINGARO

Salute! o festaioli, salute! Sì, ragazze; vi saluto e vi faccio tant'auguri.

Ma non s'ha da far più mai fiera su questo suol dannato! Regna sovr'esso l'orribile forza maligna che guasta e fa peccare coscienze. Ho a dir il vero? Dentro quel vecchio fenile, quando s'appressa la notte, veggonsi sorgere dei grifi orribili. Guai a quelli che vi s'accostan! Han la malia della «Veste Rossa».

CEREVIK

La «Veste Rossa»!

LO ZINGARO (a qualche distanza da Grizko e Parascia)

E un diavol che gabba gli onesti; li induce a la truffa a l'inganno... Gode a rubar i bovi ed i cavalli nascondendoli!... Di notte imbroggia i viottoli!... Sventura a quel che incontra la « Veste Rossa ».

GRIZKO

O bella bimba, ascolta...

PARASCIA

Che guadagni a lusingarmi?

GRIZKO

No, colomba, non ti voglio lusingar.

PARASCIA

Mi conturbi col tuo sguardo fisso! Non guardarimi più in tal modo!

GRIZKO

Son così terribil? Ah Parascia! Ah colomba! Mi sei tanto cara, euoricino. Darei tutto, tutto il mondo per un bacio sol.

(la prende per la vita.)

PARASCIA

Fa silenzio, ragazzaccio beffaloro! Custodisco il frumento, lascia stare... Lascia andar, sta buono; lascia andar, sta buono; va lontano...

CEREVIK (avvicinandosi bruscamente a Grizko)

Di! Di! Cosa c'è? Questi modi con mia figlia, credi vadan bene? Sono modi da tenere?

GRIZKO

Ben; ma questo è Solòpy! Sì, com'è ver che vivo! Pan Cerevik, buon giorno!

CEREVIK

Fratello! Per che diavol d'incanto puoi tu sapere che io sono dei Solòpy?

GRIZKO

Tu sì, mi meravigli! Son figliol d'Okrim cosacco, detto Okrim il Pancianuda.

CEREVIK

Ah! Saresti tu il figliol d'Okrim?

GRIZKO

Che diavol! Che c'è di strano?

CEREVIK

Infatti è ver: ho veduto tante facce in vita mia, che, a rammentarle, non basterebbe il diavolo!

GRIZKO

Su, Solòpy. Ci sian tanto piaciuti la tua figlia e me, che ci sembran cent'anni, essa e me, d'esser insiem.

CEREVIK

Davver Parascia? Forse che davvero... forse che vuoi davvero, proprio insieme a questi, viver, come suol dirsi, viver e pa... pa... e pa... pa... e pascolare sopra un prato sol? (a Grizko) Bè! Qua la man?

GRIZKO

Qua la mano!

CEREVIK

Genero mio, mi pagherai da ber!

GRIZKO

Sta ben...

CEREVIK

Compar, vien via meco!

(tutti e tre prendon la strada dell'osteria.)

MERCANTI e MERCANTESSE

Le ruote! L'anfore! Zucche e melanzane! Cocomeri! Maniscalco! Compra, compra i miei berretti, chiama tutti i giovanotti! Ho nastri e croci! Secchie in quercia vera! Poponi, dall'estero! Chi vuol dei sacchi in tela? Signori, son scelli! Zatte, zucche! che nastri! Guarda un pò che nastri belli! Bei cerchioni! chi li compra? Ecco grano e farina! Gli orecchini di cristallo! Ai bei vezzi! Oh! comprate! Zatte! secchie! cuffie! Rulli! Secchie Zatte, rulli, cuffie! Ehi, giovanotti, qui! i berretti in vero agnel; roba fatta in casa! Il

cocomerone! Nastri, nastri belli, nastri senza pari! Zatte, secchie, cuffie, rulli! Secchie, zatte, rulli, cuffie!

Fate presto, vien sera! Comperate, comperate in fretta! Ricopriamo i nostri carri, dopo dormirem. Ribassiamo tutti i prezzi per finire. Presto qua! liquidiam! Viene sera! Si fa buio e parte ognuno. Fate in fretta!

(Si fa buio. I mercanti si disperdono a poco a poco. Cerevik ed il suo Compare escon dall'osteria bighellonando nel crepuscolo, non senza tentennare un pochino.)

CEREVIK

Ohì Ciimak, ohì Cerevik, tu che sei quel desso; non chiacchierar perchè chissà la Chivria!...

IL COMPARE

Ne la landa verde andava
il cosacco per Pollava...

CEREVIK

...Portator, che porti tanto vino, il demonio te l'ha fatta grossa.... Quante miserie, Signore.... Non si può più scherzare....

IL COMPARE

....È partito, ma
non arriverà.
Scorge su la via
una donna brutta e ria....

CEREVIK

Ohì, Ciimak, non devi sbadigliare....
Tocca al diavol il guasto rabberciare.
Quante miserie, Signore!... Non si può più scherzare!...

(si allontanano insieme per la strada.)

A DUE (alterni)

Oi rududei rududei...
Egli è nato in servitù,
servitù.
Con la paglia accende il fuoco
il fuoco;
porta l'acqua a poco a poco,
poco a poco;

Rududei, rududei, rududei....

Il cosacco s'è commosso
s'è commosso;
scappa in casa a più non posso
e la casa gli va addosso.

(allontanandosi e morendo)

Rududei, rududei....

(Entra Chivria, furlbonda, mentre Cerevik ed il Compare sono seduti tranquilli a bere. Il Compare se la svigna quando i due sposi cominciano la lite.)

CEREVIK

O moglie, ho trovato uno sposo a Parascia.

CHIVRIA

Noooo.... Uomini onesti, guardate! È mai possibile, prima di vender cavalla e grano, in bettola darsi dell'arie? Con la scorta de' cialtroni! Con sensali di mogliazzi! Eh! ti restasse nella gola la tua rozza, trovassi, per biscotto, la coda del demonio! Ti ci vorrebbe! Che bel marito il ciel mi diè!... Sarà qualche langhero senza l'ombra d'un soldo....

CEREVIK

Eh? Giuro che no. Tu dovresti veder che giovane! Sol tanto la sua *sritka* vale certo molto più del tuo corsetto verde e de' tuoi stivali rossi! E come ingolla un buon bicchiere!

CHIVRIA

Già, già! Un altro bel schicchera; quel che occorre per fare teo il paio!

Dev'essere lui, scommetterei la testa, quello stesso tipo che abbiám trovato presso il ponte....

CEREVIK

Ma, Chivria, fosse quello stesso, perchè dev'essere un langhero? Forse, se fosse quel che a te cementava con lo sterco la faccia....

CHIVRIA

Sciocco, stupido uom che sei! «Perchè dev'essere un langhero?». Voglio che s'affoghi, *burlàchi* buono a nulla! E contro ad un baril suo padre si rompa l'occipite! Potesse

almen sul ghiaccio scivolar, maledetto Anticristo! Che il demon, all'altro mondo, gli bruci la barba!

(esce.)

CEREVIK

Al diavolo! Sfuma il matrimonio! Bisogna rifiutar, senz'alcuna ragione, un sì bravo garzon. Signor, che pena! Non basta all'uomo la diuturna catena? Perché ad accrescer queste nostre doglie inventasti, a rincaro, pur la moglie?

(Cerevik esce.)

(E' notte. Chiaro di luna.)

GRIZKO

Per qual ragion, o cuore, sei triste e ti lamenti tanto? Come potrò parlarti conforto, povero cuor? Un destino crudel vuole forse vietarmi il bene, il più grande, il sommo bene della vita con te?

T'acqueta, povero cuor! Malinconico mio cor! Pene, tormenti, andate via da me. Il cuor invoca, non vuol altro il cuore che l'amore di Parascia.

Ah! Parascia, piccola mia colomba, padroncina del mio cor, la trista Chivria ti farà del male! Il cuor invoca, non vuol altro il cuore che l'amore di Parascia.

Dimmi dunque, cuore che soffri e ti lamenti tanto, che parola occorre a darti la pace e che ti calmerà?

LO ZINGARO

Salute, Grizko, salute. Di, dammi i buoi per venti rubli!...

GRIZKO

Non vedi altra cosa che buoi; non esiste che l'or per i pari tuoi. Non fai che degli imbrogli per la gente onesta!...

LO ZINGARO

Mi vendi i tuoi buoi per venti... se farò... che Cerevik t'accordi Parascia senza alcun fallo?

GRIZKO

Ma non solo per venti rubli, ma pur per quindici s'ella mia sarà!...

LO ZINGARO

Quindici? Sta bene. È cifra detta. Tocchiamo! Uno scudo per la caparra.

GRIZKO

Ma poi, se tu m'imbrogli?

LO ZINGARO

Ohibò?! Terrai lo scudo!

GRIZKO

Va bene. Ci siamo intesi. Tocchiamo!

LO ZINGARO

Tocchiam!

(Lo Zingaro esce)

GRIZKO

Sciocchezze! Gli zingari in testa non han che bovi e grezze e nessun aiuto mi posso attendere da lui.

(entra Parascia)

Tu?

PARASCIA

Grizko? Dov'è? E come sono giunta? La casa e il padre dove son? Che buio è sceso di già... La strada s'è sdoppiata... Le capanne che spuntan appena tra gli alberi ner s'addormon già.

GRIZKO

Grizko, tu sogni! Credi, bimba, e Dio m'ascolta: io t'amo.

PARASCIA

Mi vuoi ben davvero?

GRIZKO

Sì, t'amo tanto davvero, bimba bella; t'ho nel core. Trovo i tuoi occhi più belli d'ogni stella. Sì, ti vò ben, ti vò bene da soffrirne. Dimmi, bimba, se non ti son discaro... Se tu m'a... no, non oso. Ti voglio dire che mi...

PARASCIA

Ma di! Che cosa vuoi dir?

GRIZKO

Se si visesse insieme, tutt'e due, ne la bianca casetta mia, tu saresti la regina sola de la bianca casetta nostra!...

PARASCIA

Ah, Grizko, mi batte il cuore, soffre e s'affanna. Ti rispondo così: Siete tutti d'una risma, a lusinghe e parole. Voi giurate su l'amore, ma appena che il nostro tenete, cala giù la vampa e poi si spegne.

GRIZKO

Tu non credi, Parascia, al mio amore?

PARASCIA

No, Grizko, a te, ti credo. E sarò presto innanzi a Dio la tua sposa. Adesso vo', addio! Dobbiam partir.

GRIZKO

Addio, addio, bambina del cor! Ti sia lieve la via. Viene sera, addio piccina, non mi scordar!

PARASCIA

S'è fatto tardi e la luce lunar farà lieve la via. Il giorno è spento, addio mio bene, non mi scordar.

A DUE

Luna che splende fa lieve la via, amami assai nè ti scordar.

GRIZKO

Il dì beato vien che sarai mia.

PARASCIA

Il dì beato vien, ma già son tutta tua! Addio!

GRIZKO

Addio!

PARASCIA

O mio Grizko, mio ben amato, addio!

GRIZKO

O mia Parascia, addio, l'ora vien!

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Nella casupola di Cerevik.

(Chivria fa cucina e Cerevik dorme.)

CHIVRIA (esaminando Cerevik)

Ecco; dorme ancor, una marmotta vera! Che muso! Come se avesse preso un calcio dal diavolo. Maschera!

(torna a far cucina poi riosserva Cerevik)

Dorme! Che c'è in questa cucina del diavolo? Preparo ravioli e ne sorton *gatushi*.

(si accosta a Cerevik)

Dorme! Ma che brutto muso! Che bel marito, Domine, serbasti a me! (Fa cucina) Ma lui, l'amico mio, com'è bello, com'è bianco e a pomice! e quando parla sembra che canti o poco men.

CEREVIK (in sogno)

Ohi, *ciumak* che porti tanto vino, il demonio te l'ha fat la grossa! Ohi te, *ciumak* infelice! Quante disgrazie li toccan!

(si sveglia e si mette a sedere.)

CHIVRIA

Già; vien l'aurora a sera. Bravo!

CEREVIK

Di, brav'uom d'un carrador, dov'è che vai?
Ed il cor, o galantuomo, a chi lo dai?
Il cor, ciumacco ammodo,
perchè non l'usi in miglior modo?

CHIVRIA (a parte)

Va, figliuol del diavolo! Guai a te!

(a Cerevik)

La cavalla è venduta?

CEREVIK

L'ignoro.

CHIVRIA

Come! ignori!

CEREVIK

Ma ecco: c'era un bel signor, e vien. E mi chiede: cosa vendi tu, fior di galantuomo?

Rispondo: il grano e la cavalla.

Ma lui domanda: Come chiami la cavalla?

Gli rispondo allor quel che sanno tutti quanti, che la nostra bestia ha nome Chivria.

CHIVRIA

Cane d'uom! S'è mai veduto, s'è mai sentito di gente che allibbia ad una bestia nome da cristian? E proprio il mio?

CEREVIK

O che gran che! Hai torto, tu Chivria. Il caval de l'assessore, forse per errore, l'han chiamato Stefanino.

CHIVRIA (Impaziente)

Ben: conta su!

CEREVIK (tranquillo)

E lui, pensa che fa: vuol dire che la Chivria è una cavalla! Ma san tutti che invece è un coniglio!

CHIVRIA

Tu coniglio! E tua moglie è sposata a un coniglio!
Ma sicuro che gli occhi ed il naso li hai da coniglio!...
Tutto coniglio, tutto!

CEREVIK

Proprio ogni cosa? Non può darsi!

CHIVRIA

Tutto coniglio!

CEREVIK

Che tu voglia offender, sta bene. Ma perchè pigliarla col coniglio, ch'è innocente d'ogni mal?

CHIVRIA

Aspide, rifiuto, mostro del genere umano! Basilisco infame! E stai lì!... E non t'alzi!...

CEREVIK

Ero stufo di restar in letto e mi son seduto, Chivria...

CHIVRIA (rivolta al pubblico)

No; o signori, diciam, sù, sono da compiangere! Cosa avrò fatto di mal perchè Dio così m'opprima? Tu non mi vuoi dunque obbedir, e senza fin mi rimproveri! Muoviti senz'altro, muoviti, fuori dalla porta, subito, se non vuoi che t'obblighi!...

CEREVIK

Pian, sposina! Per qual colpa tu mi scacci, non so proprio dire. Vedo solo che bisogna andarsene sul serio. Qual altr'uom si trova più di me obbediente, più di me somnesso a le tue sfuriate?

CHIVRIA

Cosa vai contando! Esci in tutta fretta, chè son io che voglio, che voglio così. Dormi nel granaio, presso la giumenta! Tutta notte, tutta notte sotto i carri del cortil.

CEREVIK

E la « Veste Rossa »?

CHIVRIA (con un gesto minaccioso)

Per stanotte, dormi nel cortil.

CEREVIK

Ci vo'... ci vo'... diamine!...

(esce.)

CHIVRIA

Vieni presto, mio caro amico, vien, grazioso, bianco amico mio! e consolami! Di leccornie prelibate l'empirò; e ti servirò da gran signore perchè mi piaci tanto.

(Mette i piatti sul tavolo)

C'è galuski, poi, pasticcini; ed ecco i ravioli e tenere e dolci ciambelle...

(Fa, come se salutasse l'ospite atteso che si mette a tavola)

Eccovi, Afanasio Ivanic, eccovi, servitevi di grazia! Ah! il pettine che mi vuol cader!

(si accomoda i capelli e va scoprendo nuove pecche nel suo abbigliamento)

Il gonnellino è tutto storto; e queste scarpe sono polverose.

(si racconta e si fa bella)

Ora va meglio e sono assai più bella, sì, son più bella, son certa di piacergli.

« Ah, mia Chivria, non sei bellissima? »

— O Palombella, che ti mostri fiera

o perchè non sei venuta al bel convegno l'altra sera? »

Ma mi sembra che si fa aspettare. I galuski si freddan e s'inerspan le ciambelle. Ah!

« Pel sentier de la foresta
quanto andar, quanto andar!

ma son giunta al dì di festa
nel bazar, nel bazar.

Io vi vendo le ciambelle,
o Kasak, o Kasak,
che son calde, grosse e belle,
a un pialak, a un pialak... ».

Ma no, non viene, sono sola. Che vadan all'inferno!

Non ti perder di coraggio; fatti core, Chivria, seguita a cantar!

Ah!

— Dal momento che ho trovato
quel figliol, quel figliol,
di stivali n'ho sciupato
non un sol, non un sol.
Va, tristo giovine!
Ho rimorso e confusione
chè ammiravo quel briccone.

— Col caftano indosso par
un signor di grand'affar;
ha le scarpe con lo scrocchio
che gli son costate un occhio.
Va, tristo giovine!
Ho rimorso e confusione
chè ho baciato quel briccone.

— Or gli tocca il militar;
lui però non vuol andar;
perchè a lui fann'impression
men le tombe che il cannon.
Che dici, o giovine? Cosa dici, o giovine?
Da me stessa mi condanno
che ho lasciato un tal malanno.

— Quando poi lo riconosca
che vo' a fragole nel bosco
fa: colomba, va orgogliosa
chè ben l'ho chiesta sposa!
Va, tristo giovine.
Non mi faccio meraviglia
se gli ho reso la pariglia!
Ohè!...

LA VOCE DEL FIGLIO DEL POPE (Afanasio Ivanovic)
(dietro le quinte)

Ohè!...

CHIVRIA

Cos'è questo? Che succede?

LA VOCE

O — ohì, o — ohì!

CHIVRIA

Guai a te!

(prende la brocca dell'acqua e si avvicina alla finestra con cattiva intenzione, ma poi, riconoscendo il suo errore, se la nasconde dietro la schiena)

Ah, siete voi, Afanasio Ivanovic! Sdràsvuite, Afanasio Ivanovic, buona sera!

IL FIGLIO DEL POPE

Dio vi guardi, buona dama del ciel! Buona sera! Si può permettersi, signora bella, d'aver il gaudio d'accostarsi?

CHIVRIA

Sì, ma con garbo. Fate attenzione di non cader tra quelle orribili ortiche...

IL FIGLIO DEL POPE

Ahi!

CHIVRIA

Ahi! Cascato! E proprio su l'ortiche! Quanto mi piace o Ciel!

(si affretta a rimetter a posto la brocca e dopo un'ultima occhiata alle sue vesti esce ad incontrare il giovanotto che ella introduce in casa)

V'hanno fatto del mal? E non v'hanno, grazie al ciel, rotto anche l'osso del collo?

IL FIGLIO DEL POPE

Nessun mal, nessun mal, amabil bellà, Cavronia Nikiforovna!

CHIVRIA

Oh grazie, buon Dio!

IL FIGLIO DEL POPE

....se non fosser bruffolini a fior di pelle, opra de l'ortica, «*quod est anguis in ordine herbarum*», usando l'espressione comune al nostro fu protopope....

CHIVRIA

Torniam dentro casa insieme! Non temete, non c'è alcuno; nessun verrà; starem da soli. Quello sciocco è sotto i carri per stanotte con il suo compar, se mai dei Grandi Russi gli venissero a rubar la roba sua.

IL FIGLIO DEL POPE

Splendida, incomparabile Cavronia Nikiforovna!

CHIVRIA

Ed io, stavo in pensiero per voi, Dio buon, che foste magari malato grave, o ancora peggio: tra il sì e il no!

IL FIGLIO DEL POPE

Siete arcistupenda ed incommensurabile!

CHIVRIA

Come van le faccende in casa? Si dice che l'illustre vostro Signore Papà non pochi doni ricevesse.

IL FIGLIO DEL POPE

Oh, ma nulla di valor, Cavronia Nikiforovna! Oh, ma nulla di valor: questa quaresima, pensate, non gli dier che quindici sacchi di frumento, più quattro sacchi di miglio e cento pani sol; e poi, se si conta bene, un cinquanta capi in tutto di pollame, e dell'ova che si trovaron tutte marcie.

CHIVRIA

Afanasio Ivanovic, voi siete buon, ma siete un pò lucagno.

IL FIGLIO DEL POPE

Io l'affermo: solamente sotto il vostro ostel, io lo confermo, si fan l'offerte con un cuor aperto e gentil, Cavronia Nikiforovna!

CHIVRIA

Ed ecco a voi l'offerta! E *gatunki* e paste tenere e dolci col ripieno, e splendide, divine ciambelle! Eccovi, Afanasio Ivanovic, eccovi: servitevi, di grazia....

(Il figlio del Pope mangia con buona lena)

Prendete ancora tortelli col ripieno? Servitevi, Afanasio Ivanovic!

IL FIGLIO DEL POPE (si delizia)

Mm! Mm!

CHIVRIA

E questi qui, son forse colpevoli? Servitevi! E questo qui è il migliore: c'è il ripieno.

IL FIGLIO DEL POPE (mangia a quattro palmenti)

Mm... Mm...

(poi si alza di scatto)

Ah; giuro al ciel! Sono il capo d'opera d'una man di cui l'egual non c'è da quando creata fu Eva! Eppure

(teneramente)

Cavronia Nikiforovna, nutro nel cor il desiderio d'un più gran regalo, ben più morbido, ben più tenero....

CHIVRIA (non senza intenzione)

Ma non capisco davvero quale piatto v'ho da dar, nè che vi posso offrir, Afanasio Ivanovic!

IL FIGLIO DEL POPE

(con un *galuski* in una mano, vorrebbe con l'altra abbracciare Chivria)

Il regalo dell'amor vostro, indescrivibile Cavronia Niki...

(sospiro profondo)

...forovna!

CHIVRIA

Non saprei davvero ciò che andate fantasticando ancor, Afanasio Ivanovic....

IL FIGLIO DEL POPE

Celestial!...

(mangia il *galuski*)

CHIVRIA

Non sarà mica, chi sa mai, che abbiate nel capriccio di derubarvi, Dio ci liberi, di qualche bacio?

IL FIGLIO DEL POPE

Sopra tale argomento vi voglio dir di me stesso quel che mi dicevan in collegio e mi ricordo emprie:

— Quegli che contempla donne ed il lor amabile viso da vicino, sente nascere nel cor un desio, un ribelle desio d'amor e l'anima ha in preda alla sete di voluttà.

(bacia Chivria con la bocca piena.)

(Si picchia all'uscio)

CHIVRIA

Si picchia!... Chi sarà?...

(guarda dalla finestra)

Dio, Dio mio!

(esce impetuosamente per veder che cosa succede alla porta.)

IL FIGLIO DEL POPE

Che il Signore mi perdoni i peccati miei! Non son colpevol ma fu il Diavolo che soccomber mi fé.... Domine!...

CHIVRIA

Ah! Afanasio Ivanovic, noi ci siamo cascati! C'è fuor una grande folla; udii la voce del Compare!

IL FIGLIO DEL POPE

Domine m'assisti, Domine m'assisti, Domine m'assisti....

(ha perduto la testa e Chivria cerca da tutte le parti dove nascondarlo. Finalmente lo prende per la falda dell'abito e lo fa saltare nell'abbaino.)

CHIVRIA

Eccovi, eccovi! Nascondetevi qui!

IL FIGLIO DEL POPE

Domine m'assisti; Domine m'assisti....

CHIVRIA

Ma via, col Domine m'assisti!...

(lo nasconde nell'abbaino: lui vi si mette adagiato ed ella finalmente apre la porta.)

(Entrano Cerevik, il Compare e gli invitati che si guardano attorno un po' sbigottiti per le storie paurose che hanno sentito raccontare intorno alla Veste Rossa.)

Intanto le assi scricchiolano sotto il peso del figlio del Pope che è lassù.)

UN POCO TUTTI

Ah?... Che?... Ma?... Che c'è? Sentite? Pare che... Perché? Ma dove? (nuovo scricchiolio) Ahi! Ahi!

IL COMPARE

Ebben, comare?... Ancor tieni addosso un brivido di febbre?

CHIVRIA

Sì. Non sto molto ben.

IL COMPARE

Orsù, va un pò a cercar quel baril che ho portato in carrozza! Che ce lo berrem alla nostra salute! Son quelle donne là le cui grida ci spaventar. Ed è davver, vergogna marcia!

(dopo un'occhiata all'abbaino, Chivria si decide ad andar a prendere il barile.)

Che paura aveva la Chivria!

CEREVIK

Chivria? frottole!

IL COMPARE

Non hai visto come tremava?

CEREVIK

Proprio lei? Invece, è proprio Chivria capace d'aggiogar il diavol per le corna!

IL COMPARE

Non importa. Era tutta morta e tremante.

CEREVIK

Tremante? Chivria? Ma tu scherzi! Lei che può perfin fugare il diavol, paventar la «Veste Rossa»?

II. 2° INVITATO

Ahi! Ahi!

IL COMPARE

Ancor.

CEREVIK

Come? Ancor?

IL COMPARE

La «Vesta Rossa»!

1° e 2° INVITATO

Dove sta?

CEREVIK

La «Veste Rossa»! Dove sta?

TUTTI

Dove sta?

IL 1° INVITATO

Non ci sta; son fandonie!

TUTTI

Son fandonie! Grazie al Signore!

(Chivria torna col barile)

IL COMPARE

Ecco qua il barilotto. Lo farem rotolar per posarlo al suo posto. No: perchè vien qui da sol. Vien da sol rotolando.

(beve)

Mi par, per Dio, che siam venuti qui senza alcuna ragion (ribeve). Ci gioco il mio cappello nuovo di trinea che son loro, le donne che ci han fatto questo scherzo.

(mette a posto il barile. Cerevik versa agli altri e beve anche lui)

E poi se per ipotesi si trattasse del demonio, che male c'è? Senza paura, spufagli addosso!

(si spaventa della propria bestemmia)

Se in questo stesso minuto, per un caso strano,

(riprendendo un po' di coraggio)

qui comparisse... e si sedesse qui, datemi del vile se non son capace di squadrargli le fiche sul muso.

(resta un poco impressionato.)

IL 3° INVITATO

Ma che male ti vien, che sei tutto bianco?

IL COMPARE

Io? Guardami! Vaneggi.

1° e 2° INVITATO

Ma certo: vaneggi!

(Banco tutti paura. Cerevik per darsi un poco di coraggio intona una sua canzone.)

CEREVIK

Du du, du du, rududù...
Egli è nato in servitù.
Con la paglia accende il fuoco;
porta l'acqua a poco a poco.

1° e 2° INVITATO

Ohi, rududu, rududù, ecc....

CEREVIK

Ad Annetta un rublo inter,
a Marussia un soldo sol.
Ma Marussia non lo vuol.
Vado a dirlo al padroncin:
Fa giustizia Giovannin!
Il soldino non lo vò,
Valgo molto più di ciò.
Rududù, rududù, rududù...

(Una latta cade in scena dal nascondiglio del figlio del Pope. Emozione generale.)

CHIVRIA (per distrarre l'attenzione)

Stupida canzone state urlando insieme: rududù e rududù, rududù e rududù!...
La volete smettere di scaraventarmi in terra i piatti?

GLI INVITATI E IL COMPARE

I piatti?... I piatti?... I piatti?...

CEREVIK

O non è la « Veste Rossa »?

CHIVRIA

Ah, sciocco, sciocco! Le stoviglie s'infrangono,

CEREVIK

....s'infrangono.

CHIVRIA

Già. Ma l'altra invece, grugnisce!

TUTTI

Lode a te, Domine!

CHIVRIA

M'offrite dunque questo solo, per parte mia, della vostra festa?

CEREVIK

Pazienza ancor. Cerca e ricerca, ma non abbiamo trovato ancor.

(si guarda intorno)

Chivria! Chivria!

CHIVRIA

Bé; cosa comandano?

CEREVIK

Vieni. Fatti presso, Chivriuska!

CHIVRIA (s'accosta)

Bé!

CEREVIK

Se tu chiudessi un pò quella cosa...

CHIVRIA

....Ma quale cosa?

CEREVIK

Osservalala bene.

CHIVRIA

Finestra?

CEREVIK

Proprio, Chivriuccia; se lo vuoi, se non l'incomoda, è la finestra; saresti ben gentile!

CHIVRIA

Tò. (chiude la finestra) Cosa ancor?

CEREVIK (incoraggiato)

Cosa? Ed or.... Sia benvenuta la Signora « Veste Rossa ».

IL 1° INVITATO

Bada Cerevik!

GLI ALTRI

Bada Cerevik!

IL COMPARE

Tu ci vuoi portar disgrazia!

IL 3° INVITATO

....Ti cimenti col demonio!

IL 1° INVITATO

....Se gli vien il ghiribizzo di venir in casa nostra!

IL COMPARE

....Che ripiego prenderemmo?

IL 3° INVITATO

....Come scappi dal demonio?

IL 1° INVITATO

....Fa così per spaventarci....

IL 2° INVITATO

....Invitarlo a tarda sera!...

GLI ALTRI

Siamo bell'è rovinati. Siam nell'unghie del demonio che ci piglia l'animaccia e la getta nel paiolo!

IL COMPARE

Guardati, Cerevik! Sta in guardia!

GLI INVITATI

Guardati, Cerevik! Sta in guardia!

(Il Compare e gli invitati si metton a tavola. Cerevik si avvicina a loro.)

CEREVIK (al Compare)

Racconta, caro compar! Vo' pregando, ma nessun vuol dirmi, malgrado il mio pregare, questa storia maledetta.

IL COMPARE

Caro Compar, non istà bene raccontarla verso sera. Però se tu ci tieni tanto e solamente per accontentarti, insiem a questa brava gente che mi par desiderosa di sentir la strana storiella, la racconto. Eccola:

— C'era un demonio dabben che un dì commise una colpa e per punirlo te lo cacciano di fuori....

CEREVIK

Come mai? Com'è possibile questo?

IL COMPARE

Crediate o no, eccovi. Da mugik rognoso lo cacciano. Che avesse fatto qualche azion, qualche meritoria azion per isbaglio? Mah! Gli mostran l'uscio.

Quel povero diavolo soffre una noia tal da impiccarsi. Che fare? Si dedica al mescere.

Proprio in questa casa pianta la baracca; ma non s'è visto mai un beone di tal sorta: dall'alba a notte fatta piantato a la bettola sta.

Gli fa credenza l'oste tanto tempo; ma poi più.

È cede la rossa sua veste qual pegno per mezzo *kopek* ad un ebreo che teneva tralloria alla fiera di Sorocinzi. Gli dà così dicendogli:

« Senti bene, Giudeo: fra un anno ad oggi la riprenderò.
« Custodiscila ». E sprofonda sottoterra.

Il nostro Ebreo guarda bene la veste: A Mirgorod medesima non ce n'è di così. Con un color più rosso che bragia, tal che l'occhio non si sazia!

L'ebreuccio, seccato d'attender per lo spazio d'un anno, gratta un poco la pera ed alla fin, a prezzo da spellar, la rivende ad un gran signore che passa. Ma tutto a un tratto, al tramontar, appare quel primo che gli fa: — Ebreo, restituiscimi la veste!...

Il Giudeo fa l'asino. Dice che lui non se ne ricorda:

— Ma quale veste? Non so davvero che veste vuoi! Non ho sentito parlarne mai!...

E l'altro va via.

Ma sull'imbrunir, l'ebreo, ben rinchiuso nella tana, confa i propri scudi, nasconde il suo tesoro; cinge la testa con un candido lino ed incomincia a far le preghiere di rito. Quando... sente voci... e... dei grifi di porco si presentano insieme a la finestra.

(un mormorio. Tutti ascoltano.)

TUTTI

Che? — Illusion. Ma... non è nulla — Che?

CEREVIK

Non sono grugniti?

CHIVRIA

Sembran delle donne! Rubate il titol di cosacco e d'uomo!
Ci vuole la conocchia, la conocchia con un buon penneocchio!
Se a caso si muovono... e a caso, mio Dio, senza volere,
producono rumore, si scuotono tutti come frenetici.

IL COMPARE (seguitando)

Viene meno l'ebreo. Si rizzano i porci come fosser su dei trampoli, entran dalla finestra e te lo fan rinvenir a scudisciate.

L'ebreo si mette a saltar più alto che il piano del tavolo...
E dopo di quel dì, chi passa il vicino si segna.
Son già dieci anni che mai si tenne più la fiera il vicin...
Qualche spirito m'induceva a raccon!...

(la finestra si spalanca con grande rumore e un grifo di porco vi appare.)

Entrano lo Zingaro e poi Grizko con giovanotti e ragazze.)

GLI INVITATI, IL COMPARE, CEREVIK

Ecco il diavol! Ecco il diavol! Lui! Lui! Lui!

(il figlio del Pope ruzzola giù dall'abbaino. Per nascondersi si copre con una vecchia sottana di Chivria che avrà trovato là in alto.)

TUTTI

Lui! Lui! Lui!

IL COMPARE (gli si avvicina. Quell'altro fa un movimento e il Compare scappa.)

TUTTI

Lui!

CEREVIK (c. s.)

TUTTI

Lui!

LO ZINGARO (si avvicina a sua volta e senza complimenti gli toglie la sottana di sotto.)

TUTTI

Proprio!...

LO ZINGARO

Or giudicate da voi con chi l'avele da fare; se questi è il figlio del Pope oppure è il diavol in persona! Che ne dici Cerevik? Galantuom, racconta un po' che ti par de la tua sposa, che pel diavol ha simpatia se tiene un bel musetto!

TUTTI (ripetono alternando con lo zingaro)

....Svergognata!
CEREVIK
TUTTI
Ah! ah! ah! ah!
LO ZINGARO (a Grizko)
I bovi cedi?
GRIZKO
Son tuoi!
CORO
Rududù Rududù Rududù Rududù....

Fine dell'atto secondo

ATTO TERZO

La Piazza del villaggio. Si vede il tetto della casa di Cerevik.

PARASCIA (sola)

Tristezza tua, mio caro, non migliora i nostri mali; nel mondo ci sarebber altre donne oltre Parascia? Ma mi piaceva sentirlo dir:

— Parascia, colombina, padroncina del mio cor! Rivedo ancor il tenero sguardo su me; rivedo il lampo de l'occhio nero che affascina e supplica.

(scende in giardino)

Ma tosto si fa mesto e non so per che coa. Mi son forse fatta sì vecchia da smarrire ogni grazia? Non sono forse più bella? Vediam.

(si guarda in uno specchietto da tasca)

- O pervinca verde puro
forma un morbido cuscin;
o garzon da l'occhio scuro,
striscia a fondo un bell'inchin.
- Ciop, ciop schioccano i tacchi
forma un morbido cuscin.
- Ciop, ciop schioccano i tacchi
striscia a fondo un bell'inchin.
Non serbarmi più rancor;
questa sera torna ancor.
Non passar oltre il cortil;
entra in casa e sii gentil.
- Ciop, ciop schioccano i tacchi;
questa sera torna ancor.
- Ciop, ciop schioccano i tacchi;
entra in casa e sii gentil.

Gop, gop, il gopak!
Balla! tic e tac!
Ciop, ciop scocchiano i tacchi;
danzan tutti nel gopak!
Nella fiera, tic e tac.

(appare Cerevik e segue il ballo)

Ciop, ciop schiocca il tuo tacco
e ritrovo il perso ben,
Gop, gop il gopacco
rifacciamo un giro almen!

CEREVIK

Padre e figlia nella danza
saltellan per la gioia
saltarellan per la gioia!

GRIZKO

Ti saluto, buon Solòpy, ti saluto, ti saluto. Ti saluto mia
Parascia, ti saluto tutta bella, ti saluto!

CEREVIK

Fatta ogni cosa
e senza discussion.
T'offro la sposa;
son l'unico padron.
Oggi stesso pongo le nozze
se Dio vuol!

GRIZKO

Ti ringrazio assai, Solòpy, per così bel pensiero.
Voglio viver con Parascia come vivon fior gemelli,
e non c'è più gran piacer.

PARASCIA

Ah! che letizia! che piacere!

GRIZKO

Se mi dicesse lo zar:
— Domanda a me
quel che desideri più;
ti verrà concesso. —
Risponderei così:
— Non voglio aver;
non voglio vesti fine
ornate con le trine;
berretto in pelo raro,
nè con elsa d'or l'acciato;
ma fatemi aver Parascia!

PARASCIA

Se mi dicesse lo zar:
— Domanda a me
quel che desideri più;
ti verrà concesso. —
Risponderei così:
— Non voglio aver;
non vò corsetto ornato
trapunto e ricamato
nè gemme scintillanti;
smeraldi nè brillanti:
Ma fatemi aver il mio Grizko!

GRIZKO

Non ho che te, Parascia mia!

PARASCIA

M'amì davver, amico mio?

GRIZKO

Sì, non ho che te, colomba mia!

PARASCIA

Sarà verace l'amor tuo?

GRIZKO

Sì, Parascia mia. Sì, tesoro! Sì, mia luce!

PARASCIA

Te lo leggo negli sguardi.

Dunque è ver; tu m'ami e credere lo posso. Dunque è ver; è tutta in te la gioia mia! Non ingannar mai questa tutta tua Parascia... Mio tesoro, mio Grizko!

GRIZKO

Mi sei tanto, tanto cara, cuoricino: darei tutto tutto il mondo per un bacio, un bacio sol.

(bacia Parascia)

Tutto per te, cuore mio, sì, tutto per te, per te sola, per te soltanto, solo per te!

LE RAGAZZE

Radunatevi, donzelle, radunatevi, colombe, prenderem d'assalto i belli con le nostre feste.

(verso I giovanotti)

Olà, giovani, olà che venite in compagnia per veder la nostra festa! Ci dovrete deliziare e farci un bel dono!

Ci son qui de' nastri belli, delle gonne col ricamo.

I GIOVANOTTI

Ohi, giovinette, perchè tanto chiasso? Siete belle, civette!...

LE RAGAZZE

Voi, cosacchi, non fate gli avari! Regalate qualche cosa! Nastri, gonne!

I GIOVANOTTI

Bene, ecco!

LE RAGAZZE

Proprio?

I GIOVANOTTI

(entra Chivria di corsa.)

CHIVRIA

Meglio crepar che vedere come s'aggiustan que' due!

CEREVIK

Ah! Buona, Chivria! Resta tranquilla, voglio così, sì, lo voglio! Pascoleran sopra un prato sol, come fiori d'una sol corona!

TUTTI

Come fiori d'una sol corona!

CEREVIK

Or, giovanotti e ragazze, non risparmiate i piedi! Vra! e ballate il gopak.

TUTTI

Il gopak, il gopak, il gopak!

DANZA.

Fine dell'Opera.

